

Alcune lezioni elementari di psicoanalisi.¹

Carmen Cassutti.

Freud in questo scritto incompiuto e pubblicato postumo nel 1938 cerca di illustrare il suo metodo di lavoro senza farsi illusioni sulle difficoltà che incontrerà, perché ha sperimentato che la psicoanalisi non è molto amata, tanto meno ha possibilità di divenire popolare. Questo è dovuto al fatto che questa scienza è alquanto disturbante perché alcune sue ipotesi si pongono in radicale contraddizione con la mentalità dominante.

Freud nel paragrafo *La natura dello psichico* cerca di dare una risposta alla domanda: "Ma che cos'è lo psichico?" Si può rispondere rinviando ai suoi contenuti: le percezioni e le rappresentazioni, i ricordi, i sentimenti e gli atti di volontà, ma se viene posta una ulteriore domanda, se tutti questi processi non abbiano un carattere comune, rispondere diventa molto più difficile.

Quasi tutti sostengono che lo psichico ha in effetti un carattere comune nel quale si esprime la sua essenza, ossia la *consapevolezza*. Tutto ciò che è conscio sarebbe psichico e, viceversa, tutto ciò che è psichico conscio.

La psicoanalisi ha rovesciato l'equiparazione dello psichico con il cosciente, lo psichico nella sua essenza è inconscio, la *consapevolezza* è soltanto una sua qualità e, "Anzi una qualità incostante, che talvolta c'è ma assai spesso non c'è".²

Freud per motivare le proprie asserzioni presenta degli esempi: cosa si intende quando si parla di "idee improvvise", si potrebbe dire che sono pensieri già confezionati che affiorano alla coscienza, senza sapere nulla della loro preparazione, eppure c'è stato un movimento, sono intervenuti degli atti psichici. Può succedere che in questo modo si riesca a risolvere dei problemi difficili che prima pur riflettendo a lungo non si perveniva ad alcuna soluzione. Nel frattempo questi processi complicati di selezione, ricusazione e decisione che si sono svolti non erano coscienti, possiamo dire che erano inconsci e che forse sono rimasti tali.

Altro esempio che Freud propone è quello del presidente di un'assemblea che in apertura della seduta dice: "Registro la presenza del numero legale e dichiaro quindi *chiusa* la seduta". Si tratta di un lapsus verbale, sicuramente il presidente avrebbe voluto dire *aperta*. Perché ha detto il contrario? E' stata una casualità? Capita spesso che i contrari si scambino fra loro. Può essere considerata solo una sbadataggine di nessuna importanza, ma Freud è interrogato proprio da questi inciampi, e come in questo caso prende in considerazione la situazione in cui è avvenuto il lapsus e propone una interpretazione diversa. Forse il presidente in questione avrà con molte probabilità assistito a sedute rissose, a volte noiose e inconcludenti, è umano supporre che al momento dell'apertura pensasse di preferire chiudere la seduta anziché aprirla. "Questo desiderio, quando egli cominciò a parlare, probabilmente non gli era presente, non era cosciente, ma certamente esisteva in lui e riuscì a imporsi a dispetto della sua intenzione in quell'errore apparente".³

La psicoanalisi ha potuto sostenere l'esistenza: "Di atti psichici inconsci, che talora possono diventare attivi mentre sono inconsci e addirittura di tanto in tanto sopraffare le intenzioni coscienti".⁴ Di fronte agli atti mancati ognuno può assumere atteggiamenti diversi, c'è chi li trascura, chi invece se ne rende conto e si sente imbarazzato o prova vergogna creandogli qualche interrogazione e decide di volerne sapere qualcosa rivolgendosi ad un analista.

Freud ritorna sul rapporto fra cosciente e psichico: "La coscienza è soltanto una qualità (o attributo) dello psichico, incostante per giunta".⁵ Si tratta allora di rinunciare alla precedente concezione

¹ S. Freud, *Alcune lezioni elementari di psicoanalisi* (1930-1938), in "Opere", Bollati Boringhieri, Torino 1979, vol. 11, p.639.

² *Ibid*, p. 641.

³ *Ibid*, p. 642.

⁴ *Ibid*, p. 643.

⁵ *Ibid*, p. 644.

dell'identità fra cosciente e psichico? Freud dice di non avere nessuna intenzione di “spezzare l'unità della vita psichica in omaggio a una definizione”, perché dall'esperienza ci si è resi conto che la coscienza può offrire soltanto una serie di fenomeni incompiuti e lacunosi. D'altronde la creazione di una teoria “compatta e coerente” della vita psichica, è avvenuta solo dopo il mutamento nella definizione dello psichico.

Freud sottolinea che questa nuova concezione dello psichico non sia da attribuire alla psicoanalisi, ma che: “Già da tempo il concetto di inconscio bussava alle porte della psicologia pretendendo di esservi accolto. [...] La psicoanalisi si è impadronita di questo concetto, lo ha preso sul serio e gli ha dato un nuovo contenuto”.⁶ La ricerca psicoanalitica ha messo in luce dei caratteri insospettati dell'inconscio psichico e alla scoperta importante di alcune leggi che lo governano. La qualità della *consapevolezza*, che Freud sembra usare a volte con l'identico significato di *coscienza*, mantiene comunque il suo valore, anche se si è dimostrata poco affidabile, ma, dice Freud: “E' come la nostra vita: non vale molto ma è tutto ciò che abbiamo. Senza il faro della qualità dell'esser cosciente noi saremmo perduti nella tenebra della psicologia del profondo, ma possiamo cercare di trovare un nuovo orientamento”.⁷

A conclusione di questo scritto incompiuto, come avevamo segnalato in precedenza, Freud scrive: “A causa della particolare natura della nostra conoscenza, il nostro lavoro scientifico nell'ambito della psicologia consisterà nel tradurre i processi inconsci in processi consci, così da colmare le lacune della percezione cosciente”.⁸

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*, p. 182.

⁸ *Ibid.*, p. 644.